

Abbonati a
il Segno
ilsegno.chiesadimilano.it/
abbonamenti



Milano

Sette

Inserito di **Avvenire**

Famiglia e affettività, al via un percorso

a pagina 2

Fine anno, le celebrazioni dell'arcivescovo

a pagina 2

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - Comunicazioni sociali
Realizzazione: Itl - via Antonio da Recanate 1, 20124 Milano - telefono: 02.6713161
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - piazza Carbonari 3, 20125 Milano - telefono: 02.67801

gli auguri per il 2025

Delpini: sia un tempo per essere felici di vivere

Alcuni vivono il tempo come durata, cioè il tempo che passa, che stanca, che logora, che fa invecchiare. Alcuni vivono il tempo come un ciclo che si ripete, quindi la noia della ripetizione. Noi cristiani viviamo il tempo come occasione, cioè ogni giorno, ogni momento è una possibilità di scegliere, è un'occasione per far del bene, per respingere il male, per costruire la pace, per costruire rapporti di fraternità. Comincia un anno nuovo e dobbiamo riflettere sul tempo, perché non sia quella durata che ci stanca, non sia quella ripetizione che ci annoia e sia invece un'occasione. Occasione per che cosa? Abbiamo inaugurato il Giubileo, l'Anno Santo, l'anno della remissione delle pene, l'anno del pellegrinaggio. Cosa può dirci? In che modo io posso formulare un augurio? Userei queste due parole. La prima è speranza: ogni giorno è un'occasione per ascoltare la promessa e mettersi in cammino come pellegrini della speranza. La seconda è riposo: quel modo di vivere il tempo che consente di fare spazio alla gioia e alla festa. Auguri dunque: sia un buon anno, sia un pellegrinaggio della speranza, sia un tempo per essere felici di vivere e di generare vita. Buon anno a tutti.

Mario Delpini
arcivescovo

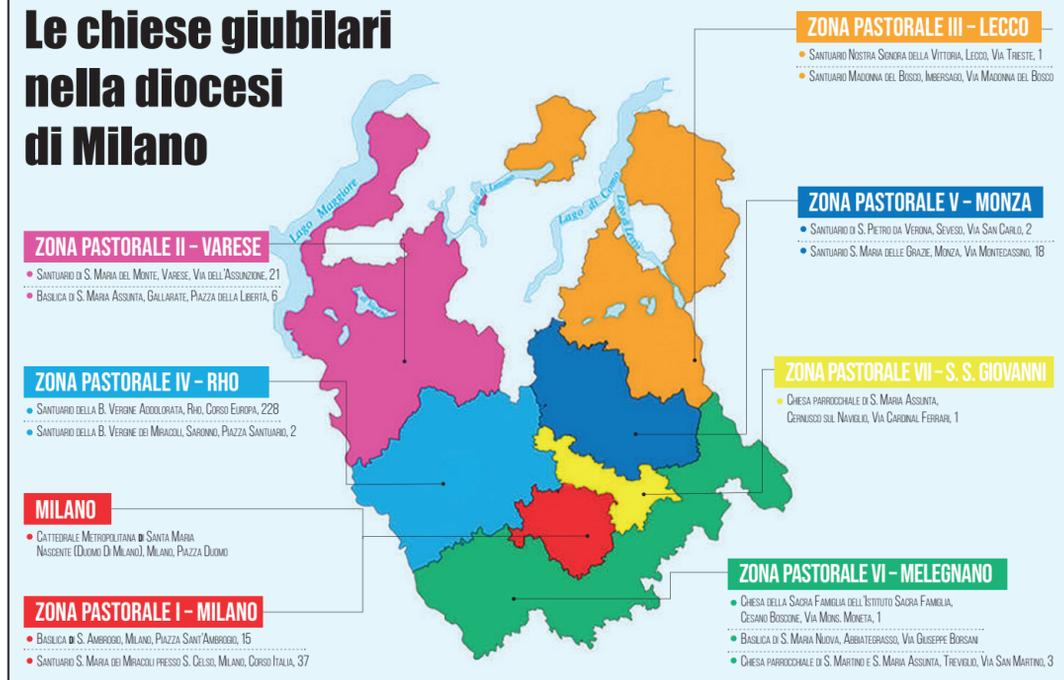
La Chiesa che celebra l'Anno Santo, ricorda l'arcivescovo, non è un gruppo di eletti, ma di peccatori che sperimenta lo stupore e la trepidazione del perdono: «I pellegrini di speranza rispondono a una chiamata e si mettono in cammino»

Pubblichiamo la prefazione dell'arcivescovo al volume L'Abc del Giubileo 2025. Pellegrini di speranza in terra lombarda, edito da Centro ambrosiano.

DI MARIO DELPINI *

Un evento di Chiesa. Individui solitari, inquieti per sensi di colpa, scrupoli, paure, cultori dell'immagine fantastica di un Dio severo e vendicativo cercano il confessore sconosciuto per togliersi un peso dall'anima, cercano la chiesa giubilare per liberarsi dalla pena minacciata ed enigmatica. Il Giubileo non è per i solitari. È invece un evento di Chiesa, un popolo che risponde alla convocazione, un popolo che si fa pellegrino verso Roma. La comunità cristiana, tutta insieme, è chiamata alla grazia. In questa vocazione c'è anche la responsabilità di riconoscere i propri peccati e di farsi carico dei peccati degli altri, per condividere l'esultanza del perdono. Anche i solitari possono essere invitati, anche quelli che non hanno stima di sé possono essere stimati. La Chiesa che celebra il Giubileo non è il gruppo degli eletti che si vanta di una appartenenza rassicurante. È la Chiesa dei peccatori che sperimenta lo stupore e la trepidazione di essere perdonata. Poiché è un evento di Chiesa, ha bisogno di una lingua per comunicare, ha bisogno di parole per intendersi, di luoghi per ritrovarsi, di riti per celebrare. A questo vorrebbe servire questa pubblicazione: a incoraggiare il cammino di un popolo che sia unito, che condivida la convinzione di essere un popolo di peccatori e la gioia di essere perdonati. **Un evento di grazia.** Il mercante fa i conti, calcola le risorse investite e i guadagni ottenuti. Vendere, comprare, dare per avere, avere per vendere. La mentalità del mercante può contagiare anche i discepoli di Gesù: anche nel rapporto con Dio fanno i conti, quello che hanno dato, quello che hanno avuto, le prospettive di guadagno, i pericoli per l'investi-

Le chiese giubilari nella diocesi di Milano



Al via il Giubileo, evento di popolo

mento effettuato. Ci sono quindi opere, preghiere, elemosine, penitenze che costituiscono dei crediti: puoi aver diritto al Paradiso, hai fatto quello che dovevi. Ma il Giubileo non è un affare per mercanti. Il Giubileo, infatti, è evento di grazia. Il Signore è ricco di misericordia e offre tutto quello che è per tutti coloro che si lasciano amare. Anche nella casa del Signore ci sono di quelli che considerano ogni particolare e domandano: «Quanto costa? Quanto vale?», insomma la mentalità del mercante. Ma il Signore sorride e ha pazienza: «Tutto vale, tutto è tuo, qui non si vende, qui non si compra, qui si sta insieme e ci si vuole bene». Le opere che sono proposte non sono un prodotto da commerciare per comprare la salvezza, ma piuttosto una forma di disponibilità alla grazia: «Non devi offrire niente, non devi pagare niente. Solo devi essere disponibile a ricevere, grazia su grazia!». Per la speranza. Camminano, ma

non sanno verso dove. Corrono, ma non sanno perché. Accumulano, ma non sanno a che scopo. Nella nostra terra il pensiero del domani si colora di una cupa, silenziosa rassegnazione. Da questo marchio si sentono segnati gli uomini e le donne di questo tempo, il marchio incancellabile, stampato nella carne. Il marchio dice: destinato a morire. Sì, si chiama speranza anche quell'aspettativa che questo problema si risolve, che quella situazione si rassereni: «Speriamo!» dicono quelli che recano il segno, il marchio. Il Giubileo si introduce nel clima cupo e disperato e annuncia la sua promessa: «Venite, venite tutti, venite alla festa preparata per le nozze dell'Agnello». Così nasce una speranza che non si accontenta di una aspettativa programmatica o prevedibile. La speranza infatti prende vita dalla promessa. I pellegrini di speranza rispondono a una chiamata e si mettono in cammino.

* arcivescovo

Oggi l'apertura in diocesi

Oggi si celebra l'apertura diocesana del Giubileo. Alle ore 10, presso la basilica di Santo Stefano Maggiore a Milano, i fedeli sono convocati per un momento di preghiera e di ascolto. Si alterneranno brani biblici e passi della Bolla papale di indizione del Giubileo. Questo primo momento sarà animato da invocazioni e canti a cura delle Cappellanie dei migranti. Si innalzeranno inni tra l'altro, in ucraino, spagnolo, inglese - e sarà proposta una Liturgia della Parola. Seguirà il pellegrinaggio verso la Cattedrale, alla testa del quale vi sarà la Croce del Sinodo minore milanese «Chiesa dalle genti». Il secondo momento alle ore 11, in Duomo, l'arcivescovo presiederà il solenne pontificale (diretta su Telenova, www.chiesadimilano.it e youtube.com/chiesadimilano; sarà attivo il servizio Lis). Sul sagrato della Cattedrale, l'arcivescovo presenterà ai fedeli/pellegrini la Croce e si recherà al Fonte battesimale. Da lì darà inizio alla Celebrazione eucaristica con la benedizione dell'acqua. Quindi risalirà la navata centrale, aspergendo l'assemblea. Nel pomeriggio, una liturgia aprirà anche localmente l'Anno Santo. Le 15 Chiese diocesane giubilari celebreranno, secondo orari propri, un solenne rito di inizio dell'Anno Santo, manifestando così visibilmente il legame con la Chiesa madre. Sempre oggi a mezzogiorno, nelle 1100 parrocchie della Diocesi, suoneranno le campane a festa.

Attraverso le Porte sante, percorso che rigenera

DI MASSIMO PAVANELLO *

Quello del 2025 è un Giubileo ordinario. Solo a Roma, quindi, si apriranno le Porte sante. Proprio in queste settimane, in date successive, si stanno smurando. **L'apertura delle cinque Porte sante** Due quelle spalancate dallo stesso Pontefice: il 24 dicembre in San Pietro e il 26 dicembre nel carcere di Rebibbia. I rispettivi arcipreti compiranno il rito, invece, oggi 29 dicembre in San Giovanni in Laterano; il 1° gennaio 2025 in Santa Maria Maggiore; il 5 gennaio in San Paolo fuori le Mura (info: www.iubilaeum2025.va.it). La fotografia iconica dell'appuntamento venticinquennale, ha un significato preciso: la Porta giubilare è Cristo stesso che introduce nella Città celeste, che perdona le colpe e rimette le pene. Nel cristianesimo non esiste un luogo sacro, ma un

tempo sacro (Anno Santo). La Porta, quindi, non trova ragione in sé stessa. Chi la oltrepassa non ne ha un beneficio spirituale automatico. Serve il riconoscimento del Salvatore. **Il dono dell'indulgenza giubilare** Essa, infatti, è legata al perdono giubilare, conosciuto come «indulgenza». Il cui significato è ben delineato da don Giuseppe Como, vicario episcopale per l'Educazione e la celebrazione della Fede della Diocesi di Milano. L'indulgenza, spiega il teologo, «avviene, attraverso i meriti di Cristo e di tutti i giusti, che è il cosiddetto *thesaurus ecclesiae*, cui la Chiesa attinge applicandolo a vantaggio di tutti i fedeli, vivi e defunti, che sono in stato di purificazione. Si tratta, in definitiva, di una oggettiva solidarietà nella carità che unisce tutti i membri della Chiesa: l'istituto delle indulgenze, insomma, ci ricorda che come c'è una solidarietà di tutti nel peccato,

«perché tutti hanno peccato» (Rm 5,12), così c'è una solidarietà di tutti nella carità, «dove ha abbondato il peccato, ha sovrabbondato la grazia» (Rm 5,20)». Una socializzazione della fede, che don Como argomenta in questi termini: «L'istituto delle indulgenze esprime dunque la coscienza che il cammino penitenziale è sempre un cammino totalmente ecclesiale: la rigenerazione del peccatore e la purificazione dei nostri cari defunti si compiono accogliendo i frutti della santità di Cristo e di tutti i suoi amici che vivono con lui nella gloria». È la comunione dei santi. La Porta santa, quindi, introduce a una sala dove è imbandito il «banchetto di nozze dell'Agnello». Non è l'esito di un percorso di *escape room*. **I necessari segni di speranza** Anche se non si devono dimenticare le peripezie che gli uomini fanno quotidianamente per vivere. Papa Francesco, a tal pro-

posito, condivide un sogno per il Giubileo. Lo fa chiedendo di porre segni di speranza là dove non ci sono, impegnandosi a far tacere le armi, abolire la pena di morte, far crescere la natalità, condonare i debiti per i poveri, far rispettare il creato, accogliere gli immigrati, creare un fondo per ridurre e abolire la fame. Nella Bolla di indizione per l'Anno Santo, la parola «speranza» ricorre 96 volte. Una speranza figlia della pazienza. **Attirerò tutti a me: la Pasqua comune** La Storia della salvezza si presenta come un *continuum*, non è un sacchetto di coriandolo. Anche i fatti della cronaca possono essere cuciti così. Il Papa lo fa. Legando tra loro, ad esempio, l'Anno Santo del 2025 con il Giubileo della misericordia (2015-16) e



Oggi l'apertura del Giubileo con il pellegrinaggio verso la Cattedrale, con la Croce del Sinodo minore «Chiesa dalle genti» (Fotogramma)

con quello del 2033, quando ricorreranno i duemila anni della redenzione (33-2033). Oppure leggendo come disegno dello Spirito il coincidere dell'Anno Santo con i 1700 anni del Concilio di Nicea, celebrato dalla Chiesa indivisa: la Pasqua del prossimo anno cadrà nella medesima data (20 aprile) per il calendario dei cristiani di tutte le denominazioni (e pure per quello ebraico). Le ante di ogni Porta santa raccontano, in ideali formelle, proprio questa Storia.

* delegato diocesano Giubileo

Il Segno Volontari, buone intenzioni e tanta preparazione

Non ci vuole solo la buona volontà: oggi chi decide di dedicare parte del suo tempo agli altri sa che l'impegno talora necessita di una formazione specifica. Il numero de *Il Segno* di gennaio si occupa dei «professionisti del volontariato», fotografando una realtà che, da una ricerca Istat, si stima in Italia in circa quattro milioni di volontari attivi. Molti sono giovani, spinti dal desiderio di cambiare la società e aiutare la propria comunità: in tutti c'è la convinzione che, per intervenire proficuamente e operare in sicurezza, serva prepararsi. Le testimonianze arrivano dal percorso formativo «Corsi d'emergenza» di Caritas ambrosiana, da *Junior project officer* (Jpo), l'opportunità di formazione lanciata nel 2002 da Medici con l'Africa Cuamm per i medici specializzandi, dall'ong salesiana Vis-Volontariato internazionale per lo sviluppo, che pro-

muove il volontariato giovanile soprattutto in progetti di sviluppo nei Paesi del Sud del mondo, e da Avo, i volontari ospedalieri. Partendo dal «Fondo Schuster. Case per la gente» istituito da Caritas ambrosiana su spinta dell'arcivescovo come sostegno ai soggetti più fragili nell'emergenza abitativa che affligge Milano e l'hinterland, il mensile diocesano dedica ampio spazio al problema casa, evidenziando le storture di un sistema che penalizza, oltre che i più poveri, anche il ceto medio, e suggerisce, con gli interventi di esperti del settore, vie d'uscita. Si inizia l'anno con un portfolio fotografico che parla di speranza e redenzione: gli scatti di tre fotografi raccontano la trasformazione dei legni delle barche dei migranti in strumenti musicali, grazie alla liuteria del carcere di Opera. Informazioni, abbonamenti, edizione online su ilsegno.chiesadimilano.it.



Parliamone con un film

di Gabriele Lingiardi

Regia di Pablo Larraín. Con Angelina Jolie, Pierfrancesco Favino, Alba Rohrwacher, Haluk Bilginer, Kodi Smit-McPhee. Genere: biografico. Germania, Usa, Italia (2024). 01 Distribution.

Ma contro la Callas, la Callas contro Maria. Un conflitto, quello ritratto nel nuovo film di Pablo Larraín, in continuità con quello tra il cognome di Kennedy e il nome di Jackie che presta il titolo al film del 2016 sulla moglie del presidente Usa. E quello tra la principessa Diana e il suo cognome di Spencer, nel secondo capitolo della trilogia al femminile del regista cileno. Tre film quasi incrociati tra di loro, dato che in Maria sfioreremo per un attimo Jackie Kennedy, grazie alle seduzioni di Aristotele Onassis, e strettamente tematizzati su fama, potere e lascio. A interpretare la soprano in *Maria* vi è una Angelina Jolie fuori dalla zona di comfort. Fa di tutto per dare spessore al

«Maria»: oltre il mito della «divina», il ritratto umanissimo della Callas

personaggio, sostiene di avere studiato per molti mesi canto, ma non è sufficiente nelle sequenze più impegnative. È questo l'unico vero punto debole di un film sicuramente non semplice, ma che vale la pena vedere, studiare e amare. C'è un pianoforte che viene spostato ossessivamente nella enorme villa. I domestici che compiono questo trasloco sono Pierfrancesco Favino e Alba Rohrwacher, due contrappunti umani, anzi, umanissimi che si preoccupano per lei come persona, gli unici che vedono in lei Maria e non «la divina». È in questo conflitto tra la sfera pubblica e quella privata, tra la voglia di essere lusingati e il desiderio di vivere i propri ultimi giorni in solitudine, che il film trova un ritratto di donna potente sotto molti aspetti. La splendida fotogra-

fia di Ed Lachman regala alcuni momenti così intonati visivamente da lasciare a bocca aperta. Il peso della propria fama, la responsabilità dell'essere vista, osservata, richiesta come modello esemplare, completano un discorso cinematografico su donne in conflitto con il proprio potere. Tra i colori e il bianco e nero, tra le passeggiate oniriche e la prigionia degli edifici, Larraín ci porta come spettatori dentro feste, incontri e discussioni tra esponenti storici dell'arte e della politica. Cosa avremo dato per essere lì anche noi in quegli anni e tra quelle persone? Questo è un cinema che ci fa sentire di avere un biglietto di ingresso Vip in una storia ormai passata. **Tem: musica, pubblico e privato, dramma personale, ultimi giorni, simboli e persone.**



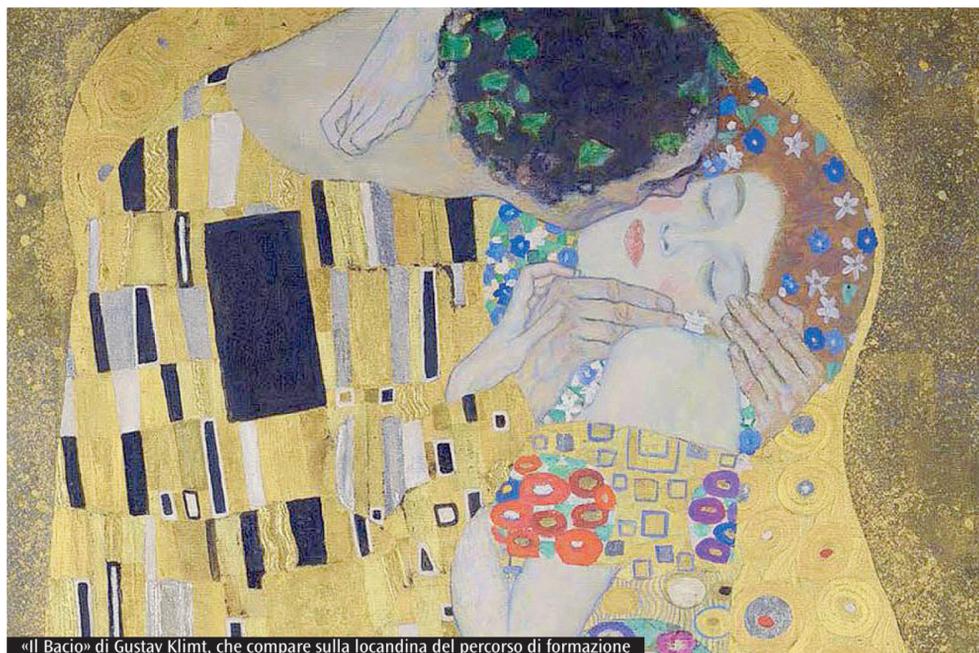
Si intitola «Noi siamo un capolavoro» la proposta per ragazzi e giovani del Servizio per la famiglia. A gennaio parte l'iter di formazione per gli operatori interessati

Educare a sessualità e affettività, un percorso

Il programma in quattro fine settimana fino a maggio, con tirocinio finale e attestato di partecipazione

DI GIOVANNI CONTE

«Noi siamo un capolavoro» è un percorso di educazione all'affettività e alla sessualità per preadolescenti, adolescenti e giovani promosso dal Servizio per la Famiglia della Diocesi, con lo scopo di far procedere i partecipanti lungo un cammino verso una graduale scoperta e conoscenza, non scontate e prevedibili, della bellezza di sé, dell'altro e della sessualità. Per quanti desiderano mettersi attivamente al servizio della realizzazione di questo percorso sul territorio diocesano, il Servizio diocesano e «Imparare ad amare» propongono un percorso di formazione che si svolgerà presso il Centro pastorale ambrosiano di Seveso in quattro week-end (dal venerdì pomeriggio al sabato sera), durante i quali si svolgeranno lezioni teoriche con l'intervento di esperti e attività esperienziali e laboratoriali. La partecipazione è gratuita e le uniche spese a carico dei partecipanti sono gli eventuali pasti e pernottamenti che i partecipanti possono decidere, previa prenotazione, di consumare a Seveso, a un costo dedicato a questa proposta. Nel fine settimana del 10-11 gennaio, dal titolo, «Dio credo l'uomo, maschio e femmina li credo» si affronteranno i seguenti temi: la bellezza della diffe-



«Il Bacio» di Gustav Klimt, che compare sulla locandina del percorso di formazione

renza e le teorie del gender; basi neuroscientifiche della sessualità umana; sviluppo emotivo ed affettivo; adolescenza e adolescenze: sfide nuove o sfide classiche. Sarà invece incentrato su corpo maschile e femminile e sessualità il weekend del 7 e 8 febbraio. Nell'incontro successivo (28 febbraio-1° marzo) si affronteranno i temi legati ai social, alla pornografia e all'abuso sui minori, per poi concludere affrontando il tema dell'amore nel sacramento del matrimonio. Infine, il 16 e 17 maggio sarà dedicato al metodo e alla conoscenza approfondita del percorso «Noi siamo un capolavoro». Il programma dettagliato è comunque disponibile sul port-

ale www.chiesadimilano.it/famiglia. Per partecipare occorre compilare il modulo di richiesta online e sostenere un colloquio conoscitivo motivazionale da concordare con i referenti del percorso di formazione. Il percorso è a numero chiuso e si effettuerà con la presenza di un minimo di 20 partecipanti, fino a un massimo di 30 iscritti. Per completare il percorso di formazione e ricevere l'attestato di avvenuta partecipazione è prevista la proposta di un breve tirocinio e la preparazione di un brevisimo elaborato. Per il completamento del percorso è altresì necessaria la frequenza ad almeno 3 weekend del programma.

LECCO

Piccola scuola sul genere

La Pastorale familiare del Decanato di Lecco, insieme a Spazio Asmara, Ac diocesana, Decapoli e Donne per la Chiesa, lancia il progetto «Mai senza di te», una piccola scuola dedicata a esplorare la tematica del genere nella società e nella Chiesa. Quattro incontri, a partire dall'8 gennaio, che si svolgeranno presso la Casa della carità di Lecco, che mirano a declinare l'umano nella sua complessità, considerando differenze e sfumature. Ci si riferirà alla tradizione cristiana, cercando giustizia e inclusione, con l'aiuto di esperti in studi biblici, teologici, scienze umane e attività pastorali. Nel primo incontro, in programma mercoledì 8 gennaio alle 21, Cristina Arcidiacono, pastora Battista, proporrà una riflessione sul tema «Femminile e maschile. Ripensare linguaggi e decostruire».

APPUNTAMENTI

festività. Le celebrazioni con Delpini da fine anno all'Epifania



Martedì 31 dicembre l'arcivescovo presiederà le consuete celebrazioni di fine anno con il canto di ringraziamento del *Te Deum*: alle 16 al Pio Albergo Trivulzio e alle 18 nella parrocchia di Santa Maria della Scala in San Fedele. Mercoledì 1 gennaio presiederà la Messa per la pace in Duomo alle 17.30, presenti i rappresentanti delle altre confessioni cristiane della città, riuniti nel Consiglio delle Chiese cristiane di Milano. Diretta su Telenova (canale 18 del digitale terrestre), www.chiesadimilano.it e [youtube.com/chiesadimilano](https://www.youtube.com/chiesadimilano). Lunedì 6 gennaio si ricorda la visita a Gesù dei Magi, rappresentanti simbolici di tutti i popoli della terra: per questo l'Epifania è anche Festa dei popoli. Alle 11, in Duomo, presiederà il solenne Pontificale (diretta su Telenova, www.chiesadimilano.it e [youtube.com/chiesadimilano](https://www.youtube.com/chiesadimilano)), servizi di interpretariato in Lis e di sottotitolazione) e alle 16.30 i Secondi Vespri pontificali dell'Epifania.

San Celso. Il 30 dicembre a Santa Maria la Messa del miracolo



Ogni anno il 30 dicembre a Santa Maria dei Miracoli presso San Celso (corso Italia 37 a Milano), detta anche Madonna degli sposi, si ricorda il miracolo che ha motivato la costruzione di questo Santuario: il 30 dicembre 1485, durante la Messa delle ore 11, l'effigie della Madonna col bambino (fatta realizzare da sant' Ambrogio in una piccola edicola votiva nei pressi della basilica di San Celso) prese vita. Durante la celebrazione di quest'anno, presieduta dall'arcivescovo, inizierà l'Anno del Santuario come chiesa giubilare. Per l'occasione sarà eccezionalmente esposta alla venerazione dei fedeli la preziosissima Croce di Chiaravalle, di proprietà del Santuario e custodita normalmente nel Museo della Veneranda Fabbrica del Duomo. Alle 7.30 la Messa a cui seguirà l'esposizione della reliquia del velo che copriva l'immagine della Madonna; alle 11 la Messa solenne presieduta dall'arcivescovo Delpini. Alle 18 il Rosario e alle 18.30 la Messa del miracolo.

Concedo. Chiudere l'anno alla Casa Paolo VI



La Casa Paolo VI di Concedo - una Casa di spiritualità, aperta a tutti, dove vivere momenti di preghiera, di silenzio, di dialogo in un contesto semplice e familiare - organizza una tre giorni di riflessione e preghiera per chiudere l'anno in bellezza oggi domenica 29, lunedì 30 e martedì 31 dicembre. I predicatori delle tre giornate saranno rispettivamente don Franco Brovelli, don Sergio Massironi e don Cristiano Passoni, saranno inoltre proposti momenti di adorazione, la recita dei vespri e la celebrazione della Messa. È necessario iscriversi comunicando la propria adesione all'iniziativa completa o ad alcuni momenti scrivendo all'indirizzo: accoglienza.concedo@gmail.com.

Legnano ricorda fra Ebogo

Sono trascorsi 18 anni dalla morte e 10 anni da quando l'emérito cardinale Angelo Scola chiuse l'iter del processo diocesano di beatificazione del Servo di Dio fra Jean Thierry Ebogo di Gesù Bambino e della Passione, carmelitano scalzo. La Comunità dei Padri carmelitani scalzi di Legnano - che ha accolto, nell'agosto 2005, il giovane frate carmelitano nato in Africa -, sentendo ancora più viva la sua presenza, desidera ricordarlo in questo 18° anno della sua nascita in cielo, diffondendone la profonda spiritualità e, in collaborazione con il gruppo di preghiera «Amici di fra Jean Thierry Ebogo o.c.d., Servo di Dio» propongono alcuni incontri e iniziative culturali. Tra queste segnaliamo la mostra sulla sua vita aperta dal 5 gennaio al primo febbraio presso la Chiesa di Santa Teresa di Gesù Bambino, in piazza Monte Grappa 1, a Legnano e l'incontro presso l'Oratorio di Santa Teresa di Gesù Bambino, in via Canova, 40 che si terrà sabato 1° febbraio alle 15.30 guidato da padre Fausto Lincio. Porterà la sua testimonianza su fra Ebogo, il dottor Alfredo Ferrero.

Torna «Soul», Festival di spiritualità

Dopo il successo della prima edizione, torna «Soul Festival di spiritualità», promosso dall'Università cattolica del Sacro Cuore e dall'Arcidiocesi di Milano, che si terrà dal 19 al 23 marzo 2025 a Milano in diversi luoghi della città, significativi e ricchi di suggestione, grazie alla partecipazione di importanti istituzioni culturali, artistiche, educative, sociali, laiche e religiose. «Fiducia, la trama del noi» sarà il tema della prossima edizione, filo conduttore di un

programma culturale che esplorerà luci e ombre della fiducia, fondamento non solo della vita comune, ma anche dell'itinerario spirituale di ogni essere umano. La vita è un atto di fiducia: nel giorno che verrà, nelle relazioni di oggi e di domani, nell'essere al mondo non semplicemente tra gli altri, ma con gli altri. Praticare la fiducia, anche quando la parola suona compromessa, significa dunque credere che una trama ci sorregga, e che questa trama sia fatta delle

nostre intese, di aperture senza garanzie, dell'aspettativa che uomini e donne agiscano non per il male, ma per il bene. «Soul Festival di spiritualità» proporrà anche per il 2025 un ricco palinsesto di incontri e appuntamenti diffusi in città, con protagonisti d'eccezione dal mondo della letteratura, della scienza, della filosofia e della musica che accompagneranno attraverso i temi della spiritualità e della fiducia, aprendo a nuovi sguardi e prospettive.



Un incontro del 2024

Diocesano: tre incontri per i Magi di Botticelli

In occasione della mostra «Botticelli, Adorazione dei Magi» il Museo diocesano di Milano (piazza Sant'Eustorgio, 3) propone tre incontri di approfondimento dedicati ai grandi temi storico-artistici, evangelici e iconografici intorno a questo importante dipinto. Il primo appuntamento è per mercoledì 8 gennaio, alle ore 18: Luca Frigerio, giornalista e scrittore, racconterà i Magi nell'arte, tra storie, tradizioni e Sacre Scritture. Mercoledì 15, alle ore 18, secondo appuntamento con Stefano Zuffi, storico dell'arte: «L'eterna primavera di Botticelli». Mercoledì 29, infine, sempre alle 18, il terzo incontro sarà dedicato proprio all'«Adorazione dei Magi» di Botticelli, fra arte e Vangelo, con Nadia Righi, direttore Museo diocesano, e fra Roberto Pasolini, biblista. Le conferenze sono gratuite, senza prenotazione, e sono incluse nel biglietto di ingresso. Info: www.chiostrianteustorgio.it.